

01/08/2018

**L'Arena**

Il giornale di Verona dal 2005

## Campanelli d'allarme

di **ANTONIO TROISE**

**D**opo la sbornia delle promesse elettorali e il lungo interregno per formare il nuovo esecutivo, il ritorno alla realtà dei numeri ha l'aspetto di un risveglio piuttosto brusco. È vero che il rallentamento dell'economia certificato ieri dall'Istat, era stato ampiamente annunciato sia dalla Banca d'Italia che dalla Confindustria. Ma i numeri diffusi ieri segnalano, un po' a sorpresa, che il trend negativo era cominciato addirittura nel quarto trimestre del 2017. Una correzione che rende ancora più irrealistica la stima di una crescita all'1,5% a fine anno messa nero su bianco dall'ultimo Def.

Dal momento che le cattive notizie non arrivano mai da sole, a giugno è tornato a salire anche il tasso di disoccupazione, che si attesta ora al 10,9%, con un nuovo record dei contratti a termine. Proprio quelli che il Decreto dignità, vorrebbe cancellare o, almeno, ridimensionare. Un decreto che, per la verità, non ha vita facile in Parlamento, sommerso dalle polemiche e da una pioggia di emendamenti. L'ultimo, quello proposto da Forza Italia per introdurre il «reddito di cittadinanza», il cavallo di battaglia dei grillini. La proposta, ovviamente, è stata bocciata. Ma lo «sgambetto» degli uomini di Berlusconi la dice lunga sul clima che si respira nel centrodestra.

Insomma, all'orizzonte si profila un autunno rovente. Anche perché, nei suoi primi mesi di vita, l'esecutivo non ha ancora convinto gli osservatori internazionali. L'Ocse ha rivisto al ribasso le stime di crescita dell'Italia proprio scontando le incertezze politiche. E lo stesso hanno fatto gli osservatori del Fondo Monetario, che hanno sospeso il verdetto sui nostri conti in attesa di capire quali saranno le prossime mosse del governo. In più, restano in bilico anche i giudizi delle agenzie di rating, con un orientamento verso un nuovo declassamento in autunno. Sarebbe una nuova tegola sui nostri conti pubblici, dal momento che l'Italia è collocata appena due gradini in su rispetto al livello «junk», cioè «spazzatura».

L'appuntamento decisivo è, a questo punto, quello della Legge di bilancio. Il nuovo governo dovrà conquistarsi sul campo la fiducia dei mercati e, soprattutto, dimostrare di saper invertire la rotta adottando misure coerenti e riforme concrete. Due parole che potrebbero non far rima con gli interventi annunciati in campagna elettorale o in linea con il vento populista che ha ingrossato le vele del consenso. Ma che, di fronte ai numeri che arrivano dal Paese reale diventano sempre più decisive.

IL CASO. Il rimorchiatore Asso Ventotto ha soccorso in mare 101 persone. La Commissione Ue chiede spiegazioni

# Nave italiana riporta migranti in Libia: scoppia la polemica

La sinistra: «È vietato dalle regole internazionali». Replica il governo: «Operazione regolare». L'Unhcr: «Tripoli non è un porto sicuro»

ROMA

Diventa ancora una volta un caso il salvataggio di migranti nel Mediterraneo. E si torna ad evocare l'espressione «respingimento collettivo» che fa tornare al 2009, quando l'Italia fu condannata dalla Corte europea dei diritti umani. Protagonista il rimorchiatore italiano Asso Ventotto: lunedì ha soccorso 101 persone (con 5 bambini e 5 donne incinte) e le ha portate a Tripoli. «È vietato dalle norme, la Libia non è un porto sicuro», insorgono sinistra, ong e Unhcr. «Tutto regolare», replicano i ministri Salvini e Toninelli e la Guardia costiera: «L'intervento è stato gestito in autonomia dai libici». L'armatore conferma.

La Commissione europea vuole però vederci chiaro ed ha chiesto informazioni al governo. A sollevare la polemica è Nicola Fratoianni, che si trova sulla nave umanitaria Open Arms. «Abbiamo contattato il Centro di coordinamento della Guardia costiera di Roma per segnalare due gommoni in difficoltà a nord di Sabratha, ma non ci hanno dato indicazioni. Abbiamo chiamato anche i libici e



La nave Asso 28 della Augusta Offshore

ci hanno detto che sarebbero intervenuti loro». A soccorrere uno dei gommoni è però Asso Ventotto, «su indicazione dei libici, hanno detto la prima volta, per poi contraddirsi e affermare che stavano seguendo le indicazioni della piattaforma per cui lavorano, vale a dire dell'Eni». Que-

sta la versione di Fratoianni. Poi c'è quella del governo. Prima Salvini sottolinea che la Guardia Costiera italiana «non ha coordinato e partecipato a nessuna» operazione. E dal comando di Roma aggiungono che le attività «si sono svolte sotto il coordinamento della Guardia costiera

**Salvini:  
«La Guardia  
Costiera non ha  
coordinato  
nessuna  
operazione»**

libica». Il ministro Toninelli conferma rilevando che «il diritto internazionale non è stato violato». L'Eni «smentisce qualsiasi coinvolgimento nella vicenda, gestita dalla Guardia Costiera Libica». Arriva poi la ricostruzione dell'armatore, la Augusta Offshore, che precisa: la richiesta di soccorrere un gommone a circa 1,5 miglia dalla piattaforma «è arrivata dal Marine Department di Sabratha» e le attività «si sono svolte sotto il coordinamento della Coast Guard libica», con un rappresentante dell'autorità salito subito a bordo.

Asso ha recuperato i migranti e si è diretta verso il porto di Tripoli, dove l'ha trasferito a bordo di un battello libico, senza proteste e incidenti. E non è la prima volta che i rimorchiatori delle piattaforme salvano vite. Dal 2012 sono stati 23.750 i soccorsi. Fino al 2017 le operazioni sono state coordinate da Roma. Nel 2018 lo scenario cambia. Per effetto di due novità: la linea dura anti-sbarchi del governo italiano con Salvini e il riconoscimento della zona di ricerca e soccorso (Sar) della Libia. L'Unhcr vuole vederci chiaro: «Stiamo raccogliendo le informazioni necessarie. La Libia non è un porto sicuro e questo atto potrebbe comportare una violazione del diritto internazionale». ■

« X

Di  
ag  
de  
ali  
«a  
pa  
ag  
liq  
ra  
ve  
fe:  
I  
di:  
di:  
pr  
su  
sti  
Av  
Inr  
de  
as  
Di  
po  
lar  
«D  
pe  
Sa  
co  
qu  
xe  
ra  
G  
fa  
fa  
mx  
I  
pr  
te  
ve  
«G  
gli  
es  
co

# Beppe Grillo minimizza: «Solo un uovo in faccia» Insorge il Pd: «Vergogna»

Attacco frontale ai media, difesa implicita dell'azione del governo, anche della parte leghista. Sull'onda dell'aggressione a Daisy Osakue nel dibattito sull'immigrazione entra in campo anche Beppe Grillo e lo fa sparigliando le carte. «L'indignazione di un uovo in faccia, c'è quanto basta per restare paralizzati mediaticamente. Quello che fanno i media è portare la nazione verso il baratro: non avevo mai visto un così forte condizionamento prima d'ora». E Grillo fa intendere che per lui l'aggressione all'atleta di Moncalieri ha ben poco a che vedere con l'atteggiamento del governo sulla questione immigrazione. «L'unica cosa sensazionale è stata la mira del razzista oppure il caso», sottolinea infatti l'ex comico.

Sulle sue parole è subito bufera. «Grillo ha perso una occasione per dire una cosa sensata su una grave e triste aggressione», attacca il Pd Bruno Astorre. E dal presidio di una piazza di Roma, dove il Pd

manifesta interviene anche il segretario Martina che dice: «Alcuni ministri e Grillo minimizzano questi episodi, è vergognoso».

Ma le parole di Grillo suonano come un messaggio al M5S dopo i malumori emersi anche tra esponenti del governo sulle dichiarazioni di Salvini a commento dell'aggressione di Moncalieri. E, non a caso, tra i commenti al post dell'ex comico c'è anche quello di Elena Fattori, senatrice che, negli ultimi mesi, non ha risparmiato frecciate all'azione di governo del M5S e dice: «Caro Beppe ora al governo siamo noi e non ci sono troppi alibi. Ogni cosa che succede sarà nostra responsabilità, al netto di narrazioni di regime». Il resto del Movimento, a cominciare dall'ala ortodossa, invece tace. Anzi c'è chi, come il sottosegretario Carlo Sibilia, difende la posizione di Salvini pubblicando una tabella che, sottolinea, «smentisce le analisi false che vogliono una correlazione tra il governo del cambiamento e un presunto aumento dei reati di odio o a sfondo razziale. Solo fake news».

**LA SVOLTA.** Soddisfatta il ministro della Salute Grillo: «Ora possiamo ultimare un provvedimento molto atteso»

# Via libera del Consiglio di Stato alla legge sul biotestamento

Depositare le risposte a tutti i quesiti del ministero sulle disposizioni anticipate di trattamento che saranno contenute nella banca dati nazionale

ROMA

Via libera dal Consiglio di Stato all'attuazione della legge sul biotestamento. Sono state infatti depositate ieri le risposte ai quesiti del ministro della Salute sulle Disposizioni anticipate di trattamento (Dat), con particolare riferimento alla Banca dati nazionale. Un passo importante, ha commentato il ministro Giulia Grillo, perché «ci diamo piena attuazione» alla legge. Si va dunque, rileva lo stesso Consiglio di Stato, verso «l'effettiva attuazione del testamento biologico».

Con le Dat, ricorda il Consiglio, ciascun individuo, nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali, può decidere «ora per allora» su eventuali trattamenti sanitari che potrebbero riguardarlo e sui quali in futuro non sarà in condizione di prestare il consenso; ciò avviene manifestando la propria volontà mediante la redazione di un atto specificamente previsto.

In particolare, con il parere reso ieri, il Consiglio di Stato ha ritenuto che «la banca dati nazionale, proprio perché le relative informazioni possono essere conosciute sull'intero territorio del Paese, su richiesta dell'interessato deve contenere copia delle Dat, compresa l'indicazione del fiduciario, salvo che il di-

**Lombardia. Ma l'assessore frena**

## Contraccettivi gratuiti per i giovani fino a 24 anni

Contraccezione gratuita per giovani fino a 24 anni nei consultori della Lombardia da unire a una campagna di prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili. Sono alcuni degli obiettivi di un ordine del giorno alla manovra di bilancio 2018-2020, presentato dal Pd e approvato dal Consiglio regionale con 63 voti favorevoli. L'ordine del giorno impegna la Giunta a sostenere la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, distribuendo gratuitamente e presso i consultori i contraccettivi più idonei, e la procreazione responsabile.

«Significa valorizzare la rete dei consultori pubblici» ha spiegato la firmataria dell'ordine del giorno Paola Bocci, «ed è responsabilità delle istituzioni fare di tutto sia per evitare le conseguenze tragiche di una malattia devastante come l'Hiv, sia per rendere i giovani più consapevoli delle proprie scelte, che non devono essere dettate dalla condizione economica. Sostenere consultori e contraccezione

significa intervenire sulla fascia delle giovanissime dove le interruzioni di gravidanza faticano a diminuire».

Il Pd ha anche ottenuto l'approvazione di un emendamento che incrementa di 200mila euro le risorse per la rete dei centri antiviolenza.

Ma sulla realizzazione del progetto l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera frena e spiega: «Non c'è nessun impegno da parte della Giunta a distribuire preservativi gratis. Tutti gli ordini del giorno alla manovra di assetto di bilancio presentati in materia di Sanità, sono stati accolti modificando la dicitura a impegna con invito nel testo. Ma soprattutto è stato stabilito che la distribuzione di contraccettivi possa avvenire nell'ambito e nei limiti delle disponibilità di bilancio. Quindi anche questo è un invito che valuteremo». Gallera ha poi concluso: «Poiché la prevenzione dalle malattie sessualmente trasmissibili è fondamentale, se dare gratuitamente preservativi che costano pochi euro, mi sembra davvero l'ultimo dei problemi da cogliere e da affrontare».



Il ministro della Salute Giulia Grillo

chiarante non intenda indicare soltanto dove esse sono reperibili».

Inoltre ha stabilito che il registro nazionale «è aperto anche a tutti coloro che non sono iscritti al Servizio sanitario nazionale». E ancora: «Le Dat non hanno alcun vincolo di contenuto: l'interessato deve poter scegliere di limitarle solo ad una particolare malattia, di estenderle a tutte le future malattie, di nominare il fiduciario o di non nominarlo. Spetterà al ministero della Salute mettere a disposizione un modulo-tipo per facilitare il cittadino a rendere le Dat».

Un ringraziamento al Consiglio di Stato arriva dal ministro Grillo, «per avermi reso in tempi rapidissimi il parere sui quesiti richiesti per accelerare la costituzione della Ban-

ca dati nazionale delle Dat. I chiarimenti del massimo organo della Giustizia amministrativa» ha spiegato «ci consentono di ultimare la predisposizione di un provvedimento molto atteso dai cittadini, ma purtroppo per lungo tempo dimenticato nei cassetti del ministero».

Infatti, ha sottolineato, «al momento del mio insediamento come ministro ho messo all'ordine del giorno un tema di civiltà. Presto il biotestamento potrà diventare dunque pienamente realtà». Soddistazione è espressa dall'Associazione Luca Coscioni, che sottolinea come la Banca dati nazionale sulle Dat consentirà che le stesse Dat siano rese note su tutto il territorio ai sanitari che dovranno attenersi a quanto previsto per legge. •

## Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
<b>Banco Bpm</b>	2,72	3,82%	1,42% ▲
<b>Cattolica Assicurazioni</b>	7,87	-13,04%	6,14% ▲
<b>Cad It</b>	5,32	25,53%	1,53% ▲
<b>Dobank</b>	10,45	-22,88%	4,5% ▲

**USA.** Il presidente studia l'intervento sul fisco

# Il regalo di Trump 100 miliardi di tasse tagliate ai più ricchi

L'approvazione non sarà facile  
I Democratici sul piede di guerra

NEW YORK

Un regalo da 100 miliardi di dollari per i ricchi. Donald Trump studia un taglio delle tasse per i paperoni americani con un'iniziativa unilaterale senza l'appoggio del Congresso. Immediata l'ira dei democratici, che parlano di un «oltraggio», di «un'indecenza alle spese di tutti gli altri». Il Tesoro americano è al lavoro dietro le quinte per identificare la modalità più appropriata da seguire. Allo studio c'è la revisione della tassazione sul capital gain, che l'amministrazione vorrebbe indicizzata per l'inflazione. Al momento le tasse sulle plusvalenze sono calcolate sottraendo l'originale prezzo di un asset dal prezzo a cui è venduto e tassando la differenza, solitamente al 20%. L'ipotesi allo studio è quella di correggere il prezzo originale per l'inflazione così da ridurre la plusvalenza tassabile, con evidenti guadagni per i ricchi. Secondo alcuni studi il 97% dei benefici derivanti dall'indicizzazione per l'inflazione dei capital gain andrebbe solo al 10% degli americani, con i due terzi dei benefit riservati ai super ricchi, ovvero lo 0,1% della popolazione. «Stiamo valutando internamente» se è una strada perseguibile e se il Dipartimento del Tesoro ha l'autorità di agire da solo, spiega Steven Mnuchin, il se-



Donald Trump ANSA/EPA

gretario al Tesoro. «Stiamo valutando anche il costo economico e l'impatto sulla crescita», aggiunge. Per Trump una simile azione sarebbe una mossa audace che rischierebbe di innescare dure battaglie e di allontanare il partito repubblicano da quella classe media che già fatica a raggiungere. Un'ipotesi simile era già stata valutata da George Bush nel 1992, per essere accantonata dopo aver concluso che il Dipartimento del Tesoro non aveva il potere di effettuare un tale cambio da solo. Ma le polemiche sono immediate. «In un momento in cui il deficit e il debito sono fuori controllo, i salari sono piatti e i ricchi sono sempre più ricchi, concedere all'1% un altro vantaggio sarebbe un oltraggio», dice il leader democratico in Senato, Chuck Schumer. •

**MOBILITÀ.** Clear Channel annuncia l'ampliamento del servizio di noleggio con altre 19 stazioni

# Il bike sharing raddoppia Arrivano le bici elettriche

Trecento nuovi mezzi, di cui 150 a pedalata assistita e 75 dotati di seggiolini: «Prevediamo il 50% in più di abbonamenti e prelievi»

**Andrea Lugoboni**

Raddoppia il Verona Bike, il servizio di bike sharing a Verona. Sergio Verrecchia, direttore contracts, development & bike sharing di Clear Channel Italia, spiega che sono in via di chiusura le trattative per i tempi di installazione delle nuove stazioni di bike sharing (le biciclette a noleggio) veronesi che passeranno da 22 a 41, mentre le bici a disposizione da 250 a 550. «Entro il 2018 dovrebbero essere attive», spiega Verrecchia: tra i nuovi mezzi 150 saranno a pedalata servoassistita, cioè con motore elettrico integrato, di cui 75 con seggiolini per bambini. A proposito di quest'ultima novità Verrecchia aggiunge: «Non conosco l'esistenza di un servizio simile al mondo. Vogliamo puntare molto sulle famiglie e ci aspettiamo un incremento del 50% di abbonamenti e prelievi, che già nell'ultimo anno sono cresciuti di circa il 3-4%».

Clear Channel è una multinazionale americana, la cui fi-

liale italiana, con sede a Milano, ha fatturato nel 2017 130 milioni di euro. Il mercato principale è costituito dalla gestione di spazi pubblicitari, ma accanto a questo settore c'è il bike sharing, con sedi a Milano, Barcellona, Città del Messico, Stoccolma, Anversa, Oslo, Digione.

**AFFARI INTRECCIATI.** A Verona i due business si intrecciano in quanto la manutenzione ordinaria e straordinaria di stazioni e biciclette avviene con le entrate della gestione degli spazi pubblicitari nelle stesse stazioni e sulle pensiline degli autobus. Ciò permette di tenere i costi dell'abbonamento sui 25 euro, «una cifra assolutamente bassa», dichiara Verrecchia, «scelta appositamente per incentivare l'utilizzo della mobilità sostenibile. Verona ha una buona viabilità, nonostante i problemi. So che il Comune sta lavorando molto per favorire modalità di spostamento ecosostenibili. I nuovi impianti saranno messi di fronte alle stazioni dei treni e in tutti parcheggi pri-



Le biciclette a noleggio di Verona Bike FOTO MARCHIORI

vati, in modo che sia possibile a chi arriva in città prendere un mezzo pubblico poco costoso. Abbiamo le prove», precisa Verrecchia, «che in tutto il mondo il bike sharing sostituisce la mobilità a motore, riducendo l'inquinamento. C'è una domanda che possiamo intercettare anche a Verona».

**FINANZIAMENTO.** Il finanziamento per l'installazione invece verrà erogato dal ministero dell'Ambiente, circa 800mila euro, grazie a un bando vinto dal Comune. L'assessore alla viabilità Luca Zanotto conferma che la trattativa sta andando a

buon fine e aggiunge che è previsto l'ampliamento delle piste ciclabili con progetti che riguarderanno il Saval, San Zeno, Chievo, Stazione Fs. Complessivamente l'investimento arriverà a 4,6 milioni, con fondi provenienti anche dalla Regione e dal ministero. Infine c'è un ultimo dato da sottolineare: su alcuni giornali è comparsa la notizia della crescita di atti di vandalismo e furti nei confronti dei servizi di bike sharing in alcune città del Nord (soprattutto Milano e Torino), a Verona tali fenomeni hanno riguardato solo il 2-3% del parco bici ogni anno. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AZIENDE.** L'idea di 4 amici realizzata con materiali fatti a pochi metri dalla sede di Ronco all'Adige

## Lounge Tek, a chilometro zero il supporto per il notebook

Nato dall'esigenza di usare anche a letto o in poltrona il portatile

Francesca Lorandi

«L'idea è nata da una nostra esigenza: ci serviva un supporto che ci permettesse di usare il notebook fuori da un ufficio, quindi a casa, sul divano, su un letto o una poltrona. Abbiamo ideato il prodotto, abbiamo coinvolto degli artigiani locali per realizzarlo iniziando a venderlo sul web, dove si trovava il nostro target ideale, cioè persone che trascorrono molte ore davanti al pc».

**LE ORIGINI.** Era il 2008 e quattro amici, tre consulenti veronesi di Information Technology, Giorgio Chignola, Andrea Venoni e Roberto Crivellaro, e Tiziano Bogoni, proprietario di un'azienda di stampaggio di plastiche, la Femiplast, creavano a Ronco all'Adige Lounge Tek.

«Il nostro prodotto è a chilometro zero», precisa Chignola, «le parti in plastica vengono realizzate a poche centinaia di metri dalla sede dell'azienda, dalla Femiplast del nostro socio Bogoni: in questo modo riusciamo ad essere estremamente agili ed efficienti nel proporre numero-

se varianti estetiche del prodotto. Poi abbiamo chiamato a raccolta alcuni artigiani veronesi: la lavorazione del ferro avviene ad Angiari, per la verniciatura ci siamo affidati a un artigiano di Zevio mentre per le componenti in legno contiamo sulla collaborazione di piccole imprese di Isola Rizza e Bonavicina».

**RETE.** I quattro soci hanno così creato un network di imprese, offrendo a un gruppo di aziende l'opportunità di contare su un nuovo canale di vendita. «In dieci anni abbiamo venduto 15mila pezzi», racconta Chignola, «il 90% all'estero, soprattutto in Germania, Regno Unito, Olanda, Francia, Stati Uniti dove i nostri supporti sono molto richiesti». Il canale di distribuzione è per il 95% on line, «perché ci siamo subito resi conto», sottolinea Chignola, «che per vendere nella Gdo, la grande distribuzione organizzata, servivano investimenti importanti». Ma anche distribuire su internet ha un costo: Lounge Tek investe ogni anno l'8% dei ricavi in pubblicità, «il nostro però è un prodotto di nicchia e grazie al web raggiungiamo un



Giorgio Chignola con uno dei supporti Lounge Tek

bacino più largo, un milione e mezzo di potenziali clienti, quindi le opportunità di vendita sono molto ampie».

**APPRODO SU AMAZON.** All'inizio i quattro soci hanno puntato sul loro sito di e-commerce, «fatto in casa» ricordano, poi si sono affidati ad altre piattaforme online e a un fornitore olandese che distribuisce in rete prodotti ergonomici. Nel 2010 lo sbarco su Amazon, quando il colosso statunitense dell'e-commerce non aveva ancora una filiale italiana: su questa piattaforma attualmente Lounge Tek vende il 60% dei pezzi. «È una

vetrina che ci permette di farci vedere in tutto il mondo», ammette Chignola, «ma è necessario fare investimenti, perché c'è un grande affollamento e il rischio altrimenti è di essere considerata un'azienda tra le tante». Grazie ad Amazon l'impresa ha comunque venduto supporti anche alla biblioteca di Singapore e a una clinica di Fukushima, in Giappone. «I cinesi sono riusciti a copiare i nostri prodotti, anche piuttosto bene», racconta l'imprenditore, «per fortuna il made in Italy ha ancora un grande valore nel mondo».

DI GIUSEPPE DI NERVA

## 16 Cronaca

**I VOLTI DELLA POLITICA.** L'ex presidente dell'Agsm è nell'associazione Generazione Verona con altri quarantenni

## Venturi è tornato in campo «Pronti alla sfida fra 4 anni»

«Staccare mi ha fatto bene. Mai litigato con Flavio, ma non ho nascosto le divergenze Per il futuro abbiamo già diverse idee: l'ex Campone, lo scalo merci e le aree verdi»

Enrico Santi

Sono passati quasi 13 mesi dalla sua uscita di scena. E dopo un anno di silenzio, vissuto «sottocoperta», ha deciso di rientrare in campo con la sua associazione Generazione Verona che ha per simbolo un gabbiano, o meglio, un "cocef". Fabio Venturi, 39 anni, libero professionista nel campo della comunicazione, degli eventi e delle pubbliche relazioni, è stato vicepresidente della Provincia quando l'ente era presieduto da Giovanni Miozzi e per quasi due mandati della quinta circoscrizione (Borgo Roma e Ca' di David), incarico lasciato per assumere, per due anni, la guida dell'Agsm.

«Ma sono ancora presidente della società di calcio Alba di Borgo Roma e gioco come portiere negli Amatori di Parma», scherza. «All'inizio», confessa, «gli incarichi amministrativi mi sono mancati ma staccare mi ha fatto bene per rimettere i piedi per terra e anche per fare autocritica e vedere le cose con più obiettività e capire che cosa serve alla città».

Ex braccio destro del sindaco Flavio Tosi, sodalizio dura-

to 11 anni, il suo clamoroso addio arrivò dopo la sconfitta al ballottaggio di Patrizia Bisinella, compagna dell'ex sindaco e in quel momento senatrice di Farel. «Ma», mette in chiaro, «non me ne sono andato sbattendo la porta, con Flavio non ho mai litigato anche se non gli ho mai nascosto le mie divergenze sulle scelte fatte in campagna elettorale, prima fra tutte la decisione di schierare Bisinella».

All'origine della rottura ci sarebbe anche la mancata candidatura a sindaco. Deluso? «Mi sarebbe piaciuto e resta un mio sogno. Ma ora non è questo il tema. Come civica stiamo lavorando per produrre idee e per proporci fra quattro anni. Magari insieme ad altre realtà civiche... L'ultima campagna elettorale più che un confronto sulle idee per la città era stata una guerra personale con molti colpi bassi».

Non è passata inosservata la sua partecipazione alla recente festa di Verona Domani, gruppo che fa parte della maggioranza di Palazzo Barbieri, ma ora ai ferri corti con il sindaco Federico Sboarina. «Mi hanno invitato e sono andato, quando lasciai il gruppo di Tosi, Matteo Gasparato

mi chiamò per esprimermi il suo dispiacere per il mio abbandono della politica. Verona Domani è una bella realtà civica e l'interesse a un confronto c'è, il dialogo è avviato». Ma torniamo a Generazione Verona. «All'ultima riunione eravamo una settantina, siamo un gruppo variegato, c'è l'imprenditore ma anche l'impiegato, il medico e l'avvocato e la commessa... Gente che si vuole impegnare per la città, l'età media è di 40 anni e tanti conoscono già la macchina amministrativa». Un'associazione «puramente civica e non politica» sottolinea. Nella quale non c'è posto per «temi etici e ideologici». E spiega: «Su questi ognuno la pensa come vuole ma tutti condividiamo un percorso amministrativo senza guardare ai colori politici, e in questo Bussolengo, con la lista civica trasversale che ha vinto le elezioni amministrative mettendo da parte i simboli di partito, è un esempio». Venturi non lesina critiche all'amministrazione Sboarina. «La vedo troppo schiacciata sulla linea ideologica di Michele Bertuccio... Sboarina rispetta alla lettera il suo programma, bloccando Arsenal, Ikea, Traforo, stra-



Fabio Venturi

volgendo la variante 23, ma sarebbe ora di cominciare a dimostrare qualcosa, di fare... Sull'Arsenale era meglio ripartire dal progetto di Italiana Costruzioni piuttosto che dal rifacimento dei tetti, non sempre la discontinuità è dimostrazione di intelligenza». E della nuova conduzione di Agsm che pensa? «Spero velocizzino la fusione con l'aim di Vicenza dopo che si è perso un anno».

Le idee elaborate da Generazione Verona, ribadisce Venturi, «sono già a disposizione di tutti». Alcuni punti? «Valorizzare le aree verdi che ci sono già ai Bastioni, nei parchi dell'Adige, L'ex Scalo merci? Si può trasformare in parco una parte, quella verso Golosine, più vicina alle abitazioni. E con le compensazioni dell'alta velocità si può intervenire sulla stazione di Porta Vesovo, il cui nome cambierei in "Verona Università" per valorizzarla e farne il baricentro da cui partire per la riqualificazione di Veronetta. Su parte dell'ex Scalo si potrebbe fare un parcheggio per alleggerire la Fiera e trasferirvi l'hotel previsto all'ex Manifatture Tabacchi, dove si può ricavare un altro parco, quindi non solo Central park ma creare un masterplan che contempli ex Scalo, Fiera, ex Magazzini, ex Mercato ortofruttilicolo ed ex Manifatture con l'obiettivo di ridurre il traffico e "avvicinare" la Fiera alla stazione di Porta Nuova con un collegamento pedonale, magari tramite tapis roulant... Ma le idee sono molte, per esempio portare l'ostello della gioventù all'ex Campone. Siamo pronti a metterci in gioco».

L'INCHIESTA. Ieri il presidente Campedelli non si è presentato all'audizione in Procura inviando un certificato medico

## Plusvalenze, sarà settimana di fuoco

Il deferimento è atteso per venerdì. L'udienza e il verdetto probabilmente per martedì/prossimo

Il deferimento è atteso per venerdì. L'udienza e il verdetto probabilmente per martedì 14, il giorno prima di Ferragosto. Il processo bis al Chievo ha confini in gran parte delineati. Anche se la Procura federale potrebbe inviare la comunicazione alla sede di via Galvani già domani. Giusto per anticipare i tempi. Luca Campedelli aspetta, ieri è rimasto a Verona senza rag-

giungere Roma dopo la convocazione dell'accusa per la relativa audizione del nuovo vecchio procedimento, presentando un certificato medico. La sostanza dei fatti non sarebbe poi cambiata di molto. Tutto è ormai apparecchiato, il resto è in un insieme di tecnicismi che poco aggiungono e poco tolgono alla questione. L'ampia legislazione mette al sicuro il Chievo per l'eventuale perdita, al di là del momento della sentenza. Da scontare nella stagione sportiva che sta per iniziare, non in quella chiusa alla fine

di maggio. Quando i punti chiesti dalla Procura per le presunte plusvalenze finiscono Cesena che in tre anni e mezzo avrebbero permesso di garantirsi un patrimonio netto superiore a quello effettivo per ottenere licenza nazionale e l'iscrizione alla Serie A. Il primo processo è stato bilanciato sul nascere per la storia dell'impossibilità, e quei tempi perentori anziché ordinatori erroneamente scesi dall'accusa. Senza sentire Campedelli come invece avrebbe dovuto, viste le richieste regolarmente inviate dai legali del Chievo. Senza



Luca Campedelli non si è presentato all'audizione a Roma

ascoltarlo neanche ieri, stavolta senza aver nessuna colpa. Il mancato confronto non ha certo fatto felice il Crotonese, tenace interessato nel primo round ma destinato ad essere escluso dal prossimo visto che il procedimento è di stampo amministrativo e non sportivo. Cavillo ignorato nella prima puntata, ma nella seconda la musica dovrebbe essere un'altra. Per di più, come estremo tentativo, il Crotonese ha chiesto al Csm di sospendere l'avvio dei campionati di A e B in attesa dell'esito del nuovo procedimento e alla Figma di derogare alla clausola compromissoria per fare valere le sue ragioni di fronte alla giustizia amministrativa. Deciso a non mollare la presa, con la speranza di essere ammesso nella massima serie in extremis. Al di là di ogni tattica il nocciolo resta sempre quello delle norme della Procura e quelle dei professori Angelo Provasoli e Pietro Mazza, autori per conto del Chievo di una profonda relazione da cui emergono violazioni diversissime rispetto a quelle dell'accusa. Fermo restando come il modo del valore di un calciante rimanga terreno senza vere e proprie norme, senza quindi veri certificati e pacchetti definitivi. Come d'altro canto ha dimostrato il mercato di queste settimane, con pezzi parecchio equivochi e plusvalenze apparse davvero poco naturali. Pieno di fiducia il Chievo grazie proprio a quei conti. **• A2P**

CORRIERE DI VERONA

L'EX DELFINO DI TOSI

## Venturi, obiettivo 2022 «Sogno di essere sindaco»



**VERONA** Fabio Venturi sceglie l'insolito mese di agosto per lanciare la sua associazione «Generazione Verona». Parlando di programmi e idee per il futuro. Ma senza nascondere un sogno, quello di arrivare, nel 2022, a fare il sindaco. «Ci piace farci chiamare i "cocai" – spiega l'ex delphino di Tosi – perché cerchiamo di volare sulla città, liberi e in alto, legati solo a Verona».

a pagina 5 **Aldegheri**

## L'INTERVISTA FABIO VENTURI

# «Sogno di fare il sindaco Tosi me lo ha impedito, ci proverò da civico nel 2022»

L'ex presidente di Agsm: «Sboarina? Troppo appiattito su Bertucco»

**VERONA** I «cocai» cominciano a volare, anche se non sarebbe ancora stagione. Fabio Venturi sceglie l'insolito mese di agosto per lanciare la sua associazione «Generazione Verona». Parlando di programmi e idee per il futuro. Ma senza nascondere un sogno, quello di arrivare, nel 2022, nella stanza più importante di Palazzo Barbieri, quella del sindaco. «Ci piace farci chiamare i «cocai» - spiega - perché cerchiamo di volare sulla città, liberi e in alto, legati solo a Verona».

**Chi siete?**  
«Un gruppo di quarantenni, non notissimi ma neanche ineserti. Ci piace lanciare idee, come abbiamo fatto nei giorni scorsi con quella di utilizzare l'ex carcere del Campone (parte in ostello e parte in sede di Corte d'appello), o come quella di rendere pedonale Sottoriva, o di pensare al recupero di Basso Acquar che, come ha scritto il Corriere di Verona, è ormai un agglomerato di capannoni vuoti, a un passo dal centro ma in una zona che rischiamo di far degradare per sempre».

**Programma da comunali...**  
«Appunto. Vorremmo ricominciare a discutere di idee, mentre forse dall'ultima campagna elettorale, che fu più che altro uno scontro fra persone, di idee ne vediamo poche».

**Un partito?**  
«No, assolutamente. Un movimento civico, che vuole lavorare con chi pensa solo in maniera civica. Bussolengo, con le recenti elezioni, ha mostrato che si può. E allora, chi sta con noi mantiene la massima libertà su temi ideologici o sui cosiddetti temi etici, men-



**La novità**  
Fabio Venturi ha lanciato da poco la sua associazione «Generazione Verona» e guarda alle elezioni comunali del 2022



**Vorremmo ricominciare a discutere di idee: dall'ultima campagna elettorale di idee ne vediamo circolare poche**

### Questa mattina in via Norris

Agec, cda straordinario su via Tunisi  
Ipotesi Tirapelle al posto di Nicolai

**VERONA** (l.a.) Un cda straordinario dell'Agec è stato convocato per questa mattina alle 11 nella sede di via Norris. Alla riunione parteciperà anche l'assessore agli Enti, Daniele Polato. Nell'incontro si dovrebbe parlare delle recenti polemiche sul rinnovamento della donna morta da un anno e mezzo in via Tunisi, vicenda su cui Polato aveva espresso severe critiche («chi ha

sbagliato pagherà»). Secondo molte indiscrezioni, il presidente, Roberto Nicolai, non godrebbe più della fiducia neppure del suo leader di partito, Michele Croce (Verona Puffa) e rischierebbe d'essere sostituito. Il nome che circola con sempre maggior forza per questa eventuale successione è quello dell'avvocato Luca Tirapelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

adesso bisogna pensare alla città del futuro. Lui ha altri 4 anni di tempo, visto che dice che farà solo questo mandato».

**La Lega?**  
«C'è un dialogo mai interrotto, con quasi tutti non ci siamo lasciati male».

**Verona Domani?**  
«Matteo Gasparato fu il primo a chiamarmi dopo la mia intervista al Corriere: anche loro non condividevano la candidatura di Bissinella (e questo, prima ancora che io ne fossi informato...) e purtroppo avevano ragione. Ci siamo rivisti, c'è dialogo».

**Il progetto qual è?**  
«Il sogno è una lista civica, assieme ad altre civiche e con un candidato civico: a Bussolengo centrodestra e centrosinistra hanno dialogato su questa base. E hanno vinto. Guardando ai contenuti».

**Ce ne dica alcuni...**  
«I quartieri e i rioni sono la mia casa. Vanno rilanciati (penso alla Carega, a piazza Isolo, agli Orti di Spagna, a parti intere di Verona sud) anche con regole ad hoc che creino interesse a ricostruire o ristrutturare. Penso a usare i soldi della Tax per rifare Porta Vescovo, che dovrebbe chiamarsi Verona Università».

**E il Central Park?**  
«Ci ragionerei. Una parte a verde, certo. Ma una parte da valorizzare, anche perché è delimitato da zone poco abitate come viale Piave, lo stesso stradone Santa Lucia, la stazione. Ragioniamoci sopra, senza preclusioni ideologiche. E ci sono anche altre aree verdi che vanno valorizzate. Il Parco Adige sud va da Ca' del Bue a lungadige Galtarossa: valorizziamolo al meglio, così come i Bastioni (dove vedrei un Mercato Coperto, più adatto lì che all'Arsenale, che dovrebbe puntare tutto sullo start up e l'innovazione)».

**L'Ikea?**  
«Favorevole, e la Marangona è il posto giusto, anche se non mi entusiasma l'idea di un'Arena coperta che porterebbe migliaia di persone tutte assieme alla stessa ora agli eventi, mentre spesso non si riempie neppure il Palasport attuale».

**Lillo Aldegheri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Chievo salta l'audizione-plusvalenze E il processo «scade» il 23 settembre

Procura Figg, ieri il presidente Campedelli ha inviato un certificato medico

### La vicenda

● Il primo processo sportivo a Chievo e Casena per plusvalenze era iniziato col deferimento del 25 giugno

● Il tribunale Figg ha dichiarato il tutto improcedibile circa il Chievo mentre il Casena, patteggiante, è stato condannato a -15 punti

● Ora la procura Figg ha aperto un secondo processo sul Chievo

**VERONA** Nel primo processo sportivo aveva chiesto di essere ascoltato ma la procura Figg - scavando la fossa al proprio deferimento - non aveva tenuto conto di quella richiesta incappando così nell'«improcedibilità». Adesso è stato lui a saltare l'audizione inviando a Roma un certificato medico. L'episodio di ieri, protagonista il presidente del Chievo, Luca Campedelli, può anche lasciar pensare a schermaglie con quella procura federale che lo accusa di «plusvalenze fittizie» ma quel ch'è certo è l'effetto dell'episodio sul processo sportivo-bis: il differimento dell'audizione, con la procura Figg chiamata a fissare una nuova data. E sulle date ci vive, il processo sportivo numero due al Chievo. Nel senso che, nascendo da un rinvio degli atti da parte del tribunale federale alla procura Figg, il tempo affinché si arrivi a giudizio definitivo è di 90 giorni a partire dal primo deferimento: il primo deferimento risale al 25 giugno e quindi il calcolo porta a domenica 23 settembre. Entro quel giorno dovranno essere esauriti i tre

gradi di giudizio, ossia tribunale federale, corte d'appello federale (cui si può fare reclamo entro sette giorni dalla pubblicazione della prima sentenza) e Collegio di garanzia Coni, altrimenti tutto finirà nel nulla.

La procura Figg aveva dunque fissato per ieri l'audizione del presidente del Chievo. Ma

al posto di Campedelli è arrivato un certificato medico che ne giustificava l'assenza. Quella Campedelli si fosse presentato, il Chievo avrebbe proposto la perizia tecnica del professor Angelo Provasoli, in cui si contestano alla procura «errori nei conteggi con sovrastima degli effetti finanziari», circa le 30 plusvalenze

in oggetto, «per 23,8 milioni». Il processo sportivo-bis approderà comunque a un nuovo deferimento, quindi di fronte al tribunale federale. E lì il tribunale stesso avrebbe già una linea tracciata dall'accoglimento delle richieste della procura Figg nei confronti del Casena, club con cui il Chievo aveva imbastito le operazioni di compravendita finite sotto la lente. Nell'accogliere quelle richieste, da cui il -15 sulla prossima stagione sportiva, il tribunale federale è stato chiaro, contestando al club romagnolo di aver «posto in essere una sistematica, non già episodica, operazione di mercato legata al valore attribuito in tutta persona al particolare ipotetico talento riscontrabile in uno o più giocatori, volta inevitabilmente a sopravvalutare i dati di bilancio mediante, appunto, il sistema delle «plusvalenze»». In teoria, in tribunale ci si doveva approdare tra venerdì e martedì prossimo. Ora, con una nuova audizione da fissare, i tempi si allungheranno.

**M.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



